



IL NUOVO SAGGIO

D'Arcais e la democrazia irrinunciabile e in pericolo

Lo studioso e polemista rilegge le pagine della storia, lontana e recente e s'interroga

“Democrazia! Libertà privata e libertà in rivolta” è il titolo del saggio appena dato alle stampe per Add da Paolo Flores D'Arcais (160 pagine, 7 euro). «Ho provato ad affrontare le varie diatribe tra concezione procedurale e sostantiva delle democrazie, “minimalismo” e “interventismo” statale, libertà ed eguaglianza, in un modo un po' anomalo - spiega l'autore -: assumendo la forma procedurale minima che anche il più conservatore dei liberali deve ammettere, “una testa un voto”, ho provato a dimostrare che la sua semplice applicazione comporta -

come sua condizione di possibilità - un massimo irrinunciabile di eguaglianza sostanziale». Ma ecco l'incipit del saggio di D'Arcais.

di PAOLO F. D'ARCAIS

Ha ancora senso parlare di democrazia? E soprattutto ha ancora senso rivendicarla come bandiera di eguale libertà? Tutti sono democratici e se ne riempiono la bocca, anche quando la detestano, la vogliono su misura, o magari la massacrano. Del resto liberali e democratici si proclamavano già i Thiers e i Gambetta, che un secolo e mezzo fa, con decine di migliaia di esecuzioni som-

marie, affossarono (alla lettera) la Comune di Parigi, il momento di più autentica democrazia che abbia conosciuto la storia. Oggi, più che mai, «democrazia» rischia di non voler dire più nulla. Se possono invocarla indifferentemente George W. Bush e Aung San Suu Kyi, Václav Havel e Vladimir Putin, Stéphane Hessel e Silvio Berlusconi, vuol dire che il significato della parola ha ormai la precisione della nebbia e del fumo. Se la possono sbandierare i giovani di piazza Tahrir e i militari che li assassinano o le barbe e palandrane islamiche uscite vincitrici dalle urne dopo essere rimaste acquattate nelle moschee senza rischiare

nulla, se possono proclamarla tanto i manifestanti di Zuccotti Park quanto i Le Pen padre e figlia, forse è ormai solo un logoro *flatus vocis*. E tuttavia la democrazia resta oggi imprescindibile, anzi l'imprescindibile. Intanto perché è l'orizzonte di legittimità unico cui far riferimento per avvalorare le istituzioni politiche, da quando il crollo del muro ha distrutto, anche presso chi non voleva udire né vedere, l'ultimo coriandolo di credibilità «progressista» dei totalitarismi dell'Est. Al punto che perfino chi vuole annegare la democrazia nella teocrazia è costretto a invocarla come strumento e procedura deci-

sionale, dai partiti islamici fino al pontefice di Roma felicemente regnante. Ma, soprattutto, perché è sempre e comunque in nome della democrazia e dei suoi valori costitutivi e fondanti, libertà ed eguaglianza, che donne e uomini di ogni condizione e in ogni continente scendono in rivolta e rischiano anche la vita contro

lo screziato mostro delle oppressioni... Eppure è sotto gli occhi di tutti che una democrazia degna di questo nome è oggi introvabile. Le democrazie realmente esistenti sono sempre più un pallido simulacro dei valori solennemente ricamati nelle Costituzioni, più spesso una parodia.



Paolo Flores D'Arcais esce oggi in libreria con un nuovo saggio dedicato al tema della Democrazia, valore irrinunciabile sempre in pericolo